

La fuga dei camici bianchi in Campania

Recentemente si è registrata a Napoli e provincia un'incredibile impennata di richieste di trasferimento da parte dei medici del 118, che hanno chiesto di essere dislocati in altre mansioni. Il motivo? Le tante aggressioni subite durante gli interventi di lavoro. Nel frattempo i giovani medici che frequentano il corso di Formazione in Medicina Generale da sei mesi non percepiscono la borsa di studio

In Campania esercitare la professione medica è un percorso ad ostacoli. I segni del disagio si fanno sempre più evidenti. Si sta assistendo nel giro di poco tempo ad un'impennata delle richieste di trasferimento dei medici del 118 a cui si aggiunge il disagio dei giovani medici che frequentano il Corso di formazione di Medicina Generale: nessuno degli 80 medici che a dicembre 2017 ha intrapreso il percorso formativo (cui se ne aggiungono circa 200 delle due precedenti annualità) ha finora percepito gli emolumenti previsti.

Con l'assegnazione di posti disponibili nell'area dell'assistenza primaria ben 10 medici sono transitati in un sol giorno dalla rete del 118 alla Continuità assistenziale. A darne notizia *il Mattino*. I motivi dell'esodo? Rapporti di lavoro precari, orari disagiati, ritmi forsennati, carenze di uomini e mezzi. E poi poche soddisfazioni professionali, tante responsabilità e lo stillicidio di aggressioni, insulti e umiliazioni da parte di un'utenza che ormai identifica questa prima linea del Ssn come lo sfogo di

ogni frustrazione. La fuga riguarda tutte le province escluse quelle di Benevento e Caserta, le uniche dove in pianta organica sono tutti dipendenti. La premessa è che circa la metà dei camici bianchi impiegati nel 118 ha rapporti di lavoro a tempo definito. Medici con molta esperienza sulle spalle, entrati nelle file del 118 anche 15 anni fa grazie a un corso professionalizzante, senza altri titoli e per i quali la stabilizzazione resta un miraggio.

Nel frattempo l'associazione dei medici: "*Nessuno tocchi Ippocrate*" tiene il conto degli episodi violenti avvenuti evidenziandoli nella propria pagina Facebook: "*Ricordiamo che in alcune aggressioni più ambulanze sono state coinvolte, quindi per completezza di informazione gli equipaggi aggrediti sono 31, i fenomeni di aggressione 26. Per i medici di medicina generale ci è pervenuta solo una segnalazione: dott. Paolo Di Pinto ferito con coltello al mento e frattura di scapola, ma crediamo che sia una delle aggressioni più efferate. Il disagio per i medici di Continuità Assistenziale è che spesso*

sono da soli ad affrontare l'utenza, già noti alla cronache nazionali gli stupri a carico delle colleghe di guardia medica in diverse parti di Italia".

► Il disagio dei giovani Mmg in formazione

Al disagio espresso dai medici dell'emergenza urgenza bisogna sommare quello dei giovani medici che frequentano il corso di formazione in Medicina Generale che, oltre a fare i conti con una borsa di studio che è circa la metà di quella di altri colleghi specializzandi in altre discipline mediche, sono sei mesi che non la percepiscono. Gli 80 medici che a dicembre 2017 hanno intrapreso il percorso formativo a cui bisogna aggiungere circa 200 medici delle due precedenti annualità non hanno incassato gli emolumenti previsti. Gli allievi provengono da tutta la Campania. Il tirocinio pratico viene svolto spesso vicino casa ma la frequenza delle lezioni comporta spostamenti e spese. La causa? Sembra che sia da addebitare a ritardi e disfunzioni della burocrazia.